

# Vizi nel 2000

Dopo gli anni della liberazione sessuale tornano i tabù. Chi vi sfugge? Secondo Erica Jong si salva solo chi lascia scorrere la propria creatività

DALLA PRIMA PAGINA

## Ci salverà

Ed è qui che nasce l'amore. Fenomeno che abbraccia tutto il resto. Compresi l'eroticismo, la sessualità, la disponibilità alla vita, l'amicizia. Il discorso della Jong andrebbe quindi rovesciato: l'amore include sempre l'eroticismo, la sensualità, la sessualità. Mentre non necessariamente erotismo, sensualità e sessualità includono l'amore. Muovendo da questo punto di vista possiamo fugare tutti gli spettri e gli equivoci del senso comune. Tanto i discorsi che esaltano consumisticamente l'eroticismo quanto le condanne moralistiche della «lussuria», pura deformazione infernale e luciferina della passione tra uomo e donna. E possiamo del pari contrastare anche il «purtanesimo» atteggiamento psicologico diverso dalla condanna tipicamente cattolica del sesso. Il cattolicesimo riteneva infatti che la lussuria fosse qualcosa di peccaminoso. Da emendare e riscattare in una sfera religiosa. Il puritanesimo invece è una posizione spirituale priva di religiosità. Volta alla fredda condanna razionale dei comportamenti difformi dalla morale comune. Si tratta di un atteggiamento razzista, ostile alla diversità degli individui. Che va al di là della sessuofobia. È che perdura anche laddove le religioni si mescolano, come negli Usa. È una voglia punitiva di colpire chi non è come noi.

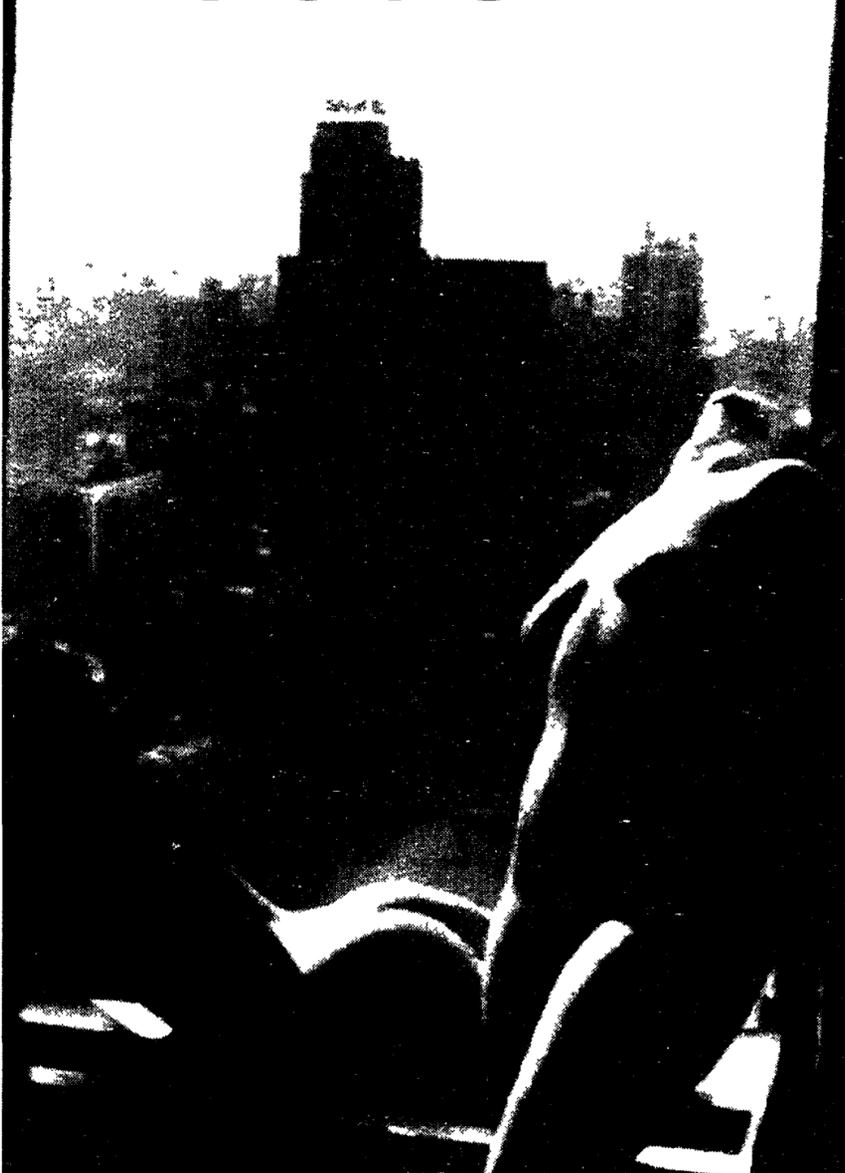
Cosa contrapporre a questo e ad altri mali della società di massa? L'Eros! Purché sia condizione del desiderio. Non erotismo di massa artificiale. Disperatamente eccitato dallo stress sociale o attratto dal delirio del «cibersex». E poi ancora l'Eros. Come strada che conduce all'amore. Ovvero alla meraviglia corporea dell'intesa. Alla beatitudine dei corpi che vivono l'uno in grazia dell'altro.

[Alberto Bevilacqua]

## Frontoni: con l'obiettivo ho fatto rivivere i corpi

La lussuria secondo Angelo Frontoni, fotografo. «La lussuria come un vizio? Perché? Non negherò ad essa anche qualche qualità. Vivere nel bello, godere... non mi sembra un grande vizio. Il vero problema: mi sembra che questa epoca, così difficile, non lasci spazio alla lussuria se non in forme mitigate, limitate. Comunque io insisto nel non considerarlo un vizio grave ma, anzi, una forma espressa di sé. Se si è particolarmente stimolati, se l'occasione si presenta, cedere alla lussuria può capitare a ognuno. L'avarizia è avaro sempre. Nasce e muore senza ammorbiarsi dal suo credo. La lussuria è legata a momenti particolari, ad un incontro, può essere stimolata in una particolare situazione e non trovar più spazio, poco dopo, nella vita della stessa persona. Fotografare donne bellissime non mi ha mai fatto pensare che stavo, forse, lavorando per stimolare un vizio in qualcuno. Ma più che il lavoro in sé è la reazione delle «modelle» che mi ha sorpreso. Ho visto l'entusiasmo, perfino esagerato, di alcune che davanti al loro ritratto di nudo si sono d'improvviso scoperte bellissime, lussuose, nelle movenze e nelle situazioni. Una di queste è Ornella Muti. La sua fu una foto di nudo memorabile in cui lei appare come una fata dal corpo straordinario. Non sapeva di averlo, lo gilelo feci scoprire».

# LUSSURIA



«Nudo Urbano» di Lucian Clergue. Sotto la scrittrice Erica Jong



## Calabrese: elogio tv della masturbazione

La lussuria secondo Omar Calabrese, semiologo. «La nostra epoca, caratterizzata dai falsi moralismi, può definirsi lussuriosa solo per simulazione. Un po' di lussuria la si vede ma non la si pratica. È un'epoca di perbenismo, morigerata, tutto quello che di un po' di anomalo c'è passa per gli occhi ma per nessun altro dei sensi. D'altra parte per me la lussuria non è un vizio se non nel senso tradizionale in quanto fa parte dei sette peccati capitali. Ma dal '700 in poi non la si può considerare un vizio: il moralismo la chiama lussuria, l'immoralismo la chiama libertinaggio. Dall'illuminismo in poi non esiste più il lussurioso, c'è il libertino con tutti gli aspetti positivi insiti nella parola: godimento dei sensi, libertà dell'uso individuale del corpo. Questa non è un'epoca libertina. Quello che stiamo vivendo è un momento oscuro. E quel poco che ancora fa parte della vita di ognuno è tornato ad essere lussurioso, non libertino. Alla televisione, così, non ti capita più di vedere un film pornografico ma di essere, invece, inondati dai «144» erotici. Una sorta di servizio masturbatorio, e niente altro. Dovunque c'è un grande elogio, un invito alla masturbazione. È un'epoca da frati di clausura. Purtroppo per tornare alla lussuria in senso illuministico bisognerebbe eliminare l'Aids».

## ARCHIVI

ANNA MORELLI

### Sigmund Freud

#### Alla base di ogni comportamento umano

Contrapposta alla virtù della temperanza per la teologia cattolica, la lussuria è smoderatezza sessuale eccesso di un istinto che per il padre della psicoanalisi Sigmund Freud è alla base del comportamento umano. La sessualità dell'adulto gli appare condizionata specie nel nevrotico da vicende infantili e dell'evoluzione dell'impulso sessuale a partire dalla prima infanzia trattò nell'opera «Tre contributi alla teoria sessuale» pubblicata a Vienna nel 1905. Freud tra l'altro vi svolge la teoria del mutamento dell'oggetto sessuale in rapporto con l'età. E la tendenza alla perversione viene dunque considerata come una disposizione fondamentale comune dell'istinto sessuale umano.

### De Sade

#### Un «luminoso» esempio di trasgressione

È a proposito di lussuria e perversione come non ricordare la mirabolante vita di Donatien-Alphonse-François marchese di Sade nato a Parigi il 2 giugno 1740 e morto in manicomio a Charenton nel 1814 designato demente proprio per gli eccessi e le perversioni sessuali da lui compiuti e descritti in una enorme e svanata produzione letteraria. In realtà arrestato l'ultima volta per aver messo in scena appena copertamente nientemeno che Joséphine de Beauharnais e suo marito Napoleone Bonaparte. De Sade esemplificò e teorizzò le preferenze sessuali trasgressive e una concezione del libertinaggio contraria all'ottimismo illuministico della sua epoca.

### D'Annunzio

#### Quella rosa piena di voluttà

Altro illustre «decadente» lussurioso Gabriele D'Annunzio nel romanzo «Il piacere» tratteggia il protagonista Andrea Sperelli proprio come voleva rappresentarsi come elegantissimo circondato dal lusso mondano alto di statura come lo scrittore pescarese avrebbe desiderato essere. È il primo dei tre «Romanzi della rosa» dove la «rosa» allude alla voluttà. Il conte Andrea poeta e acquafortista di raffinata sensibilità abbandonato nel colmo della passione da Elena arriva coscientemente a sfogare la libidine che ancora gli desta il suo ricordo su Mana creatura nobilmente spirituale fino a quando lei scopre l'ombile ventata.

### Anais Nin

#### Il vizio più grande la scrittura

«Vergine prostituta angelo perverso» donna dai due volti santa e sinistra, così si definisce nel suo diario di trentacinquemila cartelle raccolte in centocinquanta volumi Anais Nin protagonista e spettatrice della vita intellettuale e artistica di Parigi negli anni Trenta e Quaranta e di New York nel dopoguerra. Ma soprattutto straordinaria e prolifica romanziere pornografica su commissione con il vizio quello della scrittura, almeno per intensità alla sferatezza sessuale all'eroticismo e alla gioia sensuale vissuti e raccontati senza inibizione. Antesignana di altre due scrittrici erotiche contemporanee la misteriosa autrice fino alla rivelazione di quest'estate della famosissima «Histoire d'O» Dominique Aury che ha confessato di aver «peccato» per amore. «Amavo Jean Paulhan avevo timore che mi abbandonasse. Decisi di fargli un regalo. Non sapevo dipingere né scrivere poesie romantiche. Gli regalai quel romanzo. L'altra «lussuriosa» da best seller è la spagnola Almudena Grandes con «Le eta di Lulu».

### Il cinema

#### Una fortuna con l'eccesso

Nel cinema italiano Tinto Brass è il regista che sul sesso e i suoi eccessi ha fondato la sua fortuna. Uno dei suoi film più perseguitati dalla censura fu il «Caligola» del '77 scritto in collaborazione con Gore Vidal. Ma a subire tagli consistenti (48 metri di pellicola) fu pure «Querelle de Brest» di Fassbinder che affronta l'amore omosessuale. Infine sulla pratica sessuale legata all'eccesso anche di cibo sono da ricordare «Ecco l'impero dei sensi» del giapponese Nagisa Oshima e «9 settimane e 1/2» con le famose performance fra Mickey Rourke e Kim Basinger.

# «Eros, torniamo al mistero»

NEW YORK. «Amor, chi al cor gentil raito s'apprende, prese costui della bella persona che mi fu tolta e il modo ancor m'offende. Amor, chi a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte che come vedi ancor non m'abbandona». Eccetera. Nel quinto canto dell'Inferno, chi ha peccato di lussuria vaga percoso da un vento impetuoso. Sempre meglio che essere immersi nel fango come gli accidiosi, o condannati come gli irsi a divorarsi l'un l'altro. E se il vento è impetuoso Dante prova tanta pietà da cadere, davanti alle lacrime di Paolo e Francesca, «come corpo morto cadde». Erica Jong, che prese a schiaffi la morale comune sul sesso negli anni '70 con il romanzo «Paura di volare» dice che tutti gli artisti, e soprattutto i poeti, anche quelli prigionieri di secoli dominati dalla più buia morale, sono stati tolleranti con gli amanti trasgressivi. Perché sesso e creatività scaturiscono dalla stessa profondissima archetipa sorgente.

Lci dal canto suo è così stanca di parlare di lussuria così annoiata di rilasciare la stessa intervista da 23 anni da suscitare un forte rimorso per l'impresa. A cinquant'anni suonati ha consegnato le

sue memore a un altro libro pubblicato l'altro anno «Paura dei 50». Qualcuno lo ha definito il libro del suo «pentimento». E forse c'è qualcosa di vero.

Lei con il suo primo romanzo ha rotto un tabù fortissimo: quello che teneva legati insieme ben stretti sesso e amore. Quali emozioni ha provato nel compiere questa impresa?

Ma io allora non ero affatto consapevole di quello che stavo facendo. Sapevo che con «Paura di volare» stavo rompendo un sacco di tabù, la possibilità di esprimere il proprio modo di sentire il sesso, la rottura del silenzio che era stato imposto alle donne per secoli e secoli. Ma se vuole la sincerità io non credo di aver rotto il tabù sesso-amore. Certo non era quella la mia intenzione. Con quel libro stavo cercando di dire onestamente ciò che le donne provano e sentono. Non rivendicavo la promiscuità né un qualche particolare comportamento sessuale come giusto rispetto ad altri sbagliati. La verità è che allora la gente prese il mio libro, che era un romanzo e lo trasformò in un argomento di polemica. Ma non era questo era solo un romanzo. Perciò sono stati i critici e i lettori a dargli il signifi-

Sesso ed eros senza tabù visto dalle donne. Più di vent'anni fa Erica Jong fece scalpore, con «Paura di volare». Oggi con un altro romanzo, «Paura dei 50», ritorna a parlare dell'universo femminile. «Credo che la libertà del desiderio sia più erotica del compimento del desiderio». Per Erica Jong l'importante è riconoscere che eros e lussuria appartengono ad una identità buia ed antica che i creativi riescono ad esprimere al meglio.

### NANNI RICCOBONO

cato della rottura di quel tabù. Non lo.

È non è la stessa cosa?

No, non è la stessa cosa. Non lo dico per difendermi ma per onestà. Se quello era un romanzo sulla libertà di pensare e di desiderare la promiscuità, la protagonista però esprime chiaramente le difficoltà della promiscuità. Se parlava della libertà del desiderio non diceva che si era libere di andare a scoprire con il primo che passa per la strada. E parlando di lussuria personalmente credo che la libertà del desiderio sia più erotica del compimento del desiderio.

Cosa ne pensa della letteratura erotica femminile prima e dopo di lei? Per esempio di Anais Nin e di Almudena Grandes.

Non ho letto niente di Almudena

Grandes anche se ho sentito parlare naturalmente del suo libro «Le eta di Lulu». Anais Nin è un caso interessante. Il suo diario non fu pubblicato finché lei era viva. E solo recentemente sono state pubblicate le parti scabrose del diario, quelle che parlavano dei mariti e degli amanti. Lei scriveva ma non veniva pubblicata. Era troppo pericoloso per una donna rendere pubblico il suo sentire il sesso, i suoi pensieri su di esso. Perciò è vero che io ho rotto una barriera se non un tabù e questo è stato terribile. Ha provocato un fraintendimento così pesante sul mio lavoro che ne pago ancora il prezzo. Gli uomini possono scrivere di sesso e lussuria e la gente continua a prenderli sul serio come scrittori. Ma se una donna ne scrive viene trattata come una pro-

stituta. In «Paura dei cinquanta» lei ha scritto che l'eros non è mai permanente e che la vita quotidiana bandisce la passione. Dal momento che le relazioni sono fatte di quotidianità, lei sembra affermare ora, se non era sua intenzione dirlo vent'anni fa, che sesso e amore se ne vanno per due strade diverse.

Io penso che l'eros è fantasia, una sorta di ripetizione di un archetipo divino. Gli antichi lo capivano molto meglio di noi e l'eroticismo faceva parte del loro rituale religioso. Oggi l'eros è ancora costituito dal mistero dalla magia dalla fantasia. Perciò ho scritto che non può essere forte nella quotidianità. È diverso dal dire che non c'entra con l'amore. Anzi è il contrario. C'è sempre amore nell'eroticismo.

Lei pensa che a causa dell'Aids la società sia entrata in una nuova fase di puritanesimo?

Io credo che l'Aids sia una nuova scusa per il puritanesimo che c'è sempre stato. Un ottimo argomento per dire ecco vedi la lussuria ti uccide. Meglio astenersene. O farlo nell'ambito della famiglia. Ma non è molto diverso dal dire che la masturbazione ti fa perdere la

possibilità di avere figli, cosa che si diceva quando io ero una ragazza e che sono sicura viene ancora detta oggi alle ragazze. L'Aids dal canto suo ha già prodotto le sue metafore erotiche come il vampirismo del libro di Anne Rice e del film che ne è stato tratto.

Ma lei non crede che puritanesimo ed erotismo siano indispensabili l'uno all'altro? Che il sesso risulti così appagante quando rompe una regola, proprio perché la rompe?

Questo è semplicistico. È come uno schema che si ripete sempre mentre io non la penso così. Rompere le regole qualsiasi regola è un divertimento adolescenziale. O una sofferenza, una necessità. Poi si cresce e non è più così. No, l'eroticismo è una forza scura e primordiale che scaturisce dal profondo di noi stessi. Qualcosa che spaventa e attrae come la creatività. Gli uomini cui la creatività non è stata negata sono stati sempre più liberi delle donne nel riconoscere questa buia identità tra le due cose. Dante Alighieri che deve mettere Semiramis, Didone, Cleopatra e Paolo e Francesca nell'Inferno poi sviene dalla commozone dalla pietà. O chissà, magari dal desiderio.